

Allegato al comunicato stampa “Il Governo respinge l'iniziativa sull'imposta di culto”

Il sistema delle imposte di culto nei Grigioni

Per quanto riguarda le imposte di culto, si deve distinguere tra imposizione delle *persone fisiche* e imposizione delle *persone giuridiche*:

- Le Chiese riconosciute dallo Stato e i loro comuni parrocchiali possono riscuotere un'imposta di culto dai loro membri, vale a dire dalle *persone fisiche*. Mentre la Chiesa evangelica riformata, nonché i comuni parrocchiali riformati e cattolici fanno uso di questo diritto, la Chiesa cattolica non riscuote imposte dalle persone fisiche.
- Il Cantone riscuote invece un'imposta di culto dalle *persone giuridiche*. Questa imposta viene riscossa in percentuale dell'imposta cantonale sugli utili e sul capitale. Il Gran Consiglio stabilisce ogni anno il tasso fiscale, che può variare tra il 9 e il 12 per cento. Negli ultimi anni, il tasso fiscale è sempre stato fissato al 10,5 per cento. Le entrate da questa imposta di culto ammontano a circa otto milioni di franchi, che vengono distribuiti tra le due Chiese riconosciute dallo Stato in rapporto al numero di persone fisiche appartenenti alle stesse. L'iniziativa intende abrogare questa imposta di culto.

Quando e perché è stata introdotta l'imposta di culto?

L'imposta di culto è stata introdotta nel 1959 a seguito della precaria situazione finanziaria delle Chiese riconosciute dallo Stato e dei comuni parrocchiali. L'imposta di culto già molto elevata che in diversi comuni gravava sulle persone fisiche non era più in grado di coprire il fabbisogno finanziario delle Chiese.

Il titolo dell'iniziativa è impreciso

Se l'iniziativa verrà approvata, il Cantone non potrà più riscuotere un'imposta di culto dalle persone giuridiche. Il titolo dell'iniziativa "Meno imposte per l'artigianato" permette tuttavia di raggiungere solo parzialmente questo risultato, per il motivo seguente: l'artigianato viene oggi esercitato solo in piccola parte nella forma di una persona giuridica (soprattutto società anonime o sagl). La grande maggioranza degli artigiani è rappresentata da persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente nella forma giuridica di un'impresa individuale o di un'impresa di persone (società semplice, società in nome collettivo o in accomandita). Le persone fisiche esercitanti un'attività lucrativa indipendente non sono però toccate da questa iniziativa, la cui accettazione, dunque, non le sgraverebbe.

Concretamente, l'accettazione dell'iniziativa significherebbe quanto segue:

- Non sarebbe più possibile riscuotere l'attuale imposta di culto dalle *persone giuridiche*.
- Le imposte di culto potrebbero continuare a essere riscalate delle persone fisiche, in quanto non oggetto dell'iniziativa.
- Il Cantone non può versare alle Chiese e alle comunità religiose contributi per il finanziamento del culto. Del culto fanno parte soprattutto le funzioni religiose.
- Rimangono possibili contributi del Cantone per la manutenzione di edifici ecclesiastici di importanza storica o culturale.

Giurisprudenza del Tribunale federale

Se non vogliono più pagare l'imposta di culto, le persone fisiche possono lasciare la Chiesa. Questo diritto non spetta alle persone giuridiche. Una parte della letteratura giuridica intravede in questa situazione una violazione del precetto dell'uguaglianza giuridica. Dal 1878, con una giurisprudenza costante il Tribunale federale ha ripetutamente confermato, l'ultima volta nel 2010, la costituzionalità dell'obbligo per le persone giuridiche di pagare l'imposta di culto.

Confronto intercantonale

In Svizzera esistono approcci differenti per quanto riguarda la riscossione di imposte di culto dalle persone giuridiche. È però un dato di fatto che la grande maggioranza dei Cantoni riscuote un'imposta di culto dalle persone giuridiche. Solo in sei Cantoni (AG, AR, BS, GE, SH e VD) le persone giuridiche non sono assoggettate ad alcuna imposta di culto, mentre in due Cantoni (NE e TI) il versamento di questa imposta è facoltativo.

Motivi contrari alla soppressione dell'imposta di culto

- L'abolizione dell'imposta di culto avrebbe gravi conseguenze per le *Chiese riconosciute dallo Stato*: la Chiesa riformata si vedrebbe privata di circa un terzo delle entrate, la Chiesa cattolica ne perderebbe oltre il 90 per cento. Questa grande differenza deriva dal fatto che la Chiesa cattolica non riscuote imposte dalle persone fisiche. Se l'iniziativa venisse accolta, non potrebbe più essere finanziata una parte essenziale di quanto le due Chiese offrono al di fuori del culto. Ne sarebbero interessati tra l'altro il lavoro a favore dei giovani, nonché i centri di consulenza per problemi personali e di coppia. Vi si aggiunge il fatto che le Chiese riconosciute dallo Stato non potrebbero più sostenere diverse *istituzioni* aperte a tutti, indipendentemente dall'appartenenza confessionale. Ciò metterebbe in pericolo l'esistenza di diversi servizi di consulenza, come ad esempio la Caritas.
- Con i loro compiti e le loro prestazioni, *le Chiese sgravano lo Stato*. Ancora oggi svolgono importanti *funzioni sociali, caritative* e di *mediazione di valori* a favore della società. Di queste funzioni beneficiano indirettamente anche le persone giuridiche. Vi si aggiunge il fatto che circa l'80% di tutti gli abitanti del Cantone dei Grigioni aderisce a una Chiesa riconosciuta dallo Stato ed è quindi assoggettato all'imposta di culto. È dunque tuttora giusto e importante che le persone giuridiche diano un *contributo di solidarietà* sotto forma di imposta di culto.
- Le due Chiese riconosciute dallo Stato versano contributi annui di circa 2,2 milioni di franchi per la manutenzione dei numerosi edifici ecclesiastici di pregio storico. Senza l'imposta di culto, la manutenzione di questi edifici sarebbe minacciata e andrebbe finanziata con altri mezzi. Questi *monumenti storici* sono una parte importante dell'eredità culturale del Cantone, di cui caratterizzano il paesaggio.
- *Verrebbero meno i contributi di compensazione* pari a circa 2 milioni di franchi versati dalla Chiesa cattolica a circa 70 dei 125 *comuni parrocchiali cattolici*, cosa che li *indebolirebbe*.
- In caso di abolizione dell'imposta di culto, alle *gravi conseguenze finanziarie per le Chiese* si contrapporrebbe uno *sgravio* soltanto *marginale* per le *persone giuridiche*. Delle circa 12'000 persone giuridiche, circa il 48 per cento non paga alcuna imposta di culto e circa il 38 per cento paga un'imposta di culto solo per un importo compreso tra 200 e 400 franchi. L'abolizione dell'imposta di culto contribuisce dunque in misura molto limitata al miglioramento della piazza economica dei Grigioni. L'imposta di culto non costituisce quindi per i Grigioni un fattore di svantaggio nella scelta dell'ubicazione.